

Il progetto di valorizzazione naturalistica e della fruizione pubblica della riva del Lago Ceresio presso Pian Casoro (Barbengo, Cantone Ticino)

Massimiliano Foglia, Ufficio della natura e del paesaggio del Cantone Ticino

Abstract

La riva del lago Ceresio presso Barbengo, in località Pian Casoro (Ticino, Svizzera), è caratterizzata da valori naturalistici e paesaggistici di grande pregio. Trattandosi di una delle ultime zone naturali e liberamente accessibili del lago, costituisce anche una zona di svago particolarmente apprezzata dalla popolazione. La pressione antropica influiva negativamente sugli elementi naturali che contraddistinguono la riva. Il progetto ha permesso di valorizzare dal profilo della libera fruizione un'area degradata, che è stata riconsegnata alla popolazione. Parallelamente, i settori di riva naturale più pregiati e minacciati, sono stati rivitalizzati attraverso importanti modifiche morfologiche delle sponde e l'impianto di nuove superfici a canna palustre.

Contesto territoriale e valori naturalistici

Il delta della roggia Scairolo, corso d'acqua che attraversa un comparto periurbano altamente edificato, si è mantenuto allo stato naturale ed è caratterizzato dalla presenza di valori naturalistici e paesaggistici di grande pregio. Su di una superficie complessiva di circa 6 ettari sono infatti presenti numerosi biotopi classificati di importanza nazionale - tra cui una palude e un sito di riproduzione di anfibi - mentre le rive naturali costellate da formazioni a canna palustre costituiscono uno spazio vitale per numerose specie animali minacciate, tra cui una

popolazione di Natrice tassellata (Immagine1).

Il Piano regolatore comunale di Barbengo inserisce i biotopi inventariati e parte della riva lacustre all'interno di una Zona di protezione della natura, su cui grava un divieto di accesso sia da terra sia da lago.



Le aree ecologicamente meno pregiate e sensibili - costituite da una vasta superficie prativa alberata - rappresentano per contro una delle ultime aree liberamente accessibili del lago, nonché una zona di svago particolarmente apprezzata dalla popolazione.

Durante gli anni '60, lungo il fronte della riva è stata costruita un'infrastruttura di pompaggio delle acque che alimentano l'acquedotto comunale. La fascia ripuale antistante questo edificio risultava consolidata da una massicciata di sostegno che limitava

l'ampiezza della riva fruibile ad un'esigua fascia di alcuni metri di larghezza (Immagine 2). Una recinzione impediva fisicamente l'accesso al sedime ove sorge l'edificio.

Problematiche

La scarsa attrattività dell'unica fascia di riva accessibile, dettata dalla sua limitata estensione e dall'artificializzazione della sponda, determinava un massiccio afflusso di bagnanti lungo le rive naturali, assai più delicate e sensibili. Le superfici a canna palustre, importanti luoghi di nidificazione e di frega per la fauna avicola e ittica, subivano quindi un continuo calpestio che ne determinava la progressiva regressione, con un conseguente impoverimento del valore ecologico. L'accesso indiscriminato alle aree ecologicamente pregiate influiva inoltre negativamente sul comportamento della fauna, compromettendone in parte i cicli vitali.



Immagine 2: Edificio dell'acquedotto a lago

Obiettivi

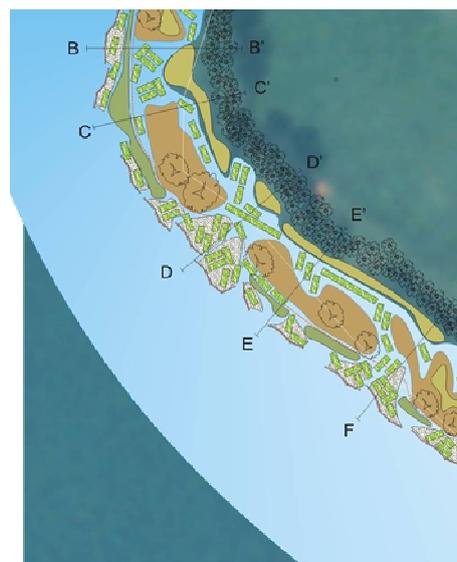
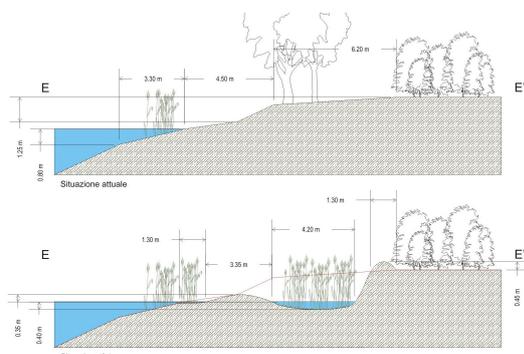
L'Ufficio della natura e del paesaggio del Cantone Ticino, riconoscendo una situazione di crisi, ha quindi promosso la progettazione e la realizzazione di alcuni interventi di valorizzazione della riva con lo scopo di:

- riqualificare il litorale dal profilo ecologico, in particolare incrementando le fasce a canneto lungo le sponde e strutturando morfologicamente la zona ripuale attraverso la formazione di lanche e isolotti;
- ridefinire il concetto di pubblica fruizione attraverso la costituzione di barriere naturali che impediscano fisicamente l'accesso alle aree ecologicamente sensibili ed incrementando nel contempo l'attrattività di quelle a vocazione balneare;
- informare la popolazione in merito ai valori presenti e sensibilizzare i fruitori.

Interventi

Scavo di lanche e formazione di isolotti

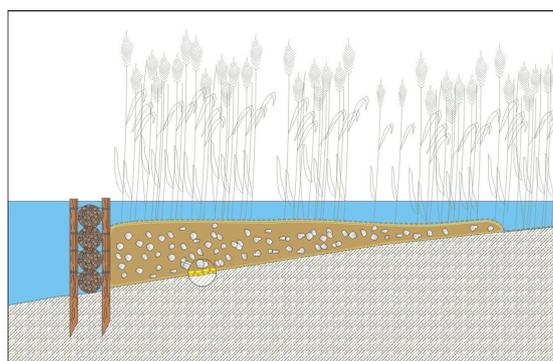
Attraverso la modifica morfologica della riva, eseguita con escavatori meccanici, sono state create delle strutture emerse fisicamente disgiunte dalla riva originaria. In tale modo, oltre a rendere difficoltoso e poco attrattivo l'accesso al pubblico, viene aumentata la disponibilità di ambienti ecotonali indisturbati ed ecologicamente pregiati (Immagini 3 e 4).



Immagini 3 e 4: Modifica morfologica della riva

Piantumazione di canneti

Nell'area interessata dalle modifiche morfologiche, sono state costituite nuove superfici a canna palustre. L'intervento consiste nella messa in opera geotessili costituiti da un doppio strato di stuoia di cocco biodegradabile, sui quali viene steso del materiale terroso idoneo all'attecchimento delle pianticelle. Richiuse su sé stesse e cucite, tali strutture - posate a 5-10 centimetri sotto il livello medio delle acque - vanno a creare dei letti di posa su cui vengono impiantati tappeti precoltivati di Cannuccia palustre. La posa a fronte lago di fascine sommerse in ramaglie di Ontano nero, permette di limitare l'effetto destabilizzante del moto ondoso sul canneto, fungendo in pratica da frangiflutti (Immagini 5 e 6).



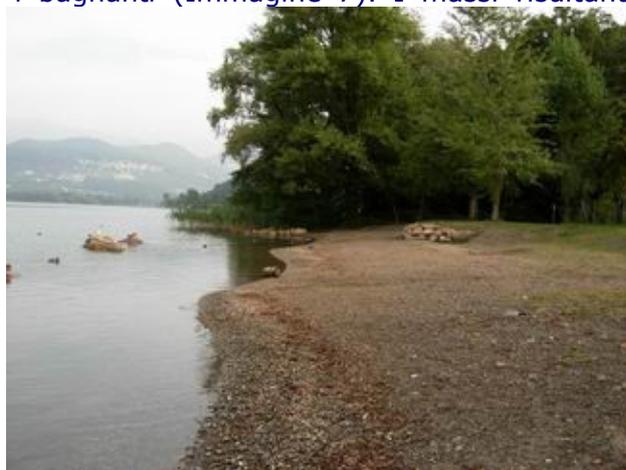
Immagini 5 e 6: Letti di posa per l'impianto del nuovo canneto

Creazione della spiaggia pubblica

La massicciata e la recinzione presenti lungo il fronte della riva prospiciente all'edificio dell'acquedotto, sono state smantellate e arretrate. La riva è stata riprofilata con una pendenza dolce, in modo tale da divenire attrattiva per i bagnanti (Immagine 7). I massi risultanti dall'operazione, unitamente alle ceppaie provenienti dai lavori di scavo, sono stati immessi a lago alla profondità di circa sei metri, in modo tale da creare strutture di rifugio e frega per la fauna ittica, valorizzando un fondale altrimenti povero e omogeneo.

Posa di cartelli segnaletici

I principali accessi all'area sono stati segnalati con pannelli didattici che informano il pubblico sui contenuti presenti e sulle regole di comportamento cui attenersi.



Conclusioni

I lavori, realizzati durante il periodo invernale 2007-2008 e conclusi durante la primavera, si sono rivelati un successo (Immagine 8). È stata accertata la frega del Luccio all'interno delle superfici a canna palustre, mentre gli avannotti di innumerevoli specie ittiche hanno trovato rifugio tra le lanche. Le nuove rive sono inoltre apprezzate dalla fauna avicola: lo Svasso maggiore ha utilizzato il canneto per la nidificazione, mentre il Martin pescatore è stato osservato a più riprese. La Natrice tassellata ha trovato un ospitale luogo di riproduzione, termoregolazione e caccia.



Immagine 8: Riva rinaturata a lavori ultimati

L'intervento è stato molto apprezzato anche dalla popolazione, che ha potuto beneficiare durante l'estate di una nuova ed ampia spiaggia. I problemi legati all'accesso alle aree sensibili sono stati drasticamente ridotti, mentre la consapevolezza dei valori presenti ha contribuito alla sensibilizzazione del vasto pubblico, con indubbi benefici a lungo termine per tutto il settore.